

Heritage, una definizione



Le Nazioni Unite dichiarano Patrimonio dell'Umanità certi luoghi, certi territori, sia che siano stati costruiti dall'uomo sia che siano stati solo condizionati: la torre di Pisa o la valle delle farfalle a Rodi. Una costruzione l'una, un luogo naturale rispettato, l'altra. Ma questo è solo l'inizio, tutto quanto esiste sul pianeta terra è patrimonio dell'umanità, il fiore di campo e le, ormai ex, Torri Gemelle, tutta l'umanità ed ogni singolo individuo hanno un patrimonio che hanno ricevuto e devono trasmettere: **la cultura**

umana, formata da un complesso insieme di idee, valori, e credenze.

Eredità, in italiano, heritage in inglese: un passato, che viene rivisitato e ricostruito. Il passato ricostruito attraverso l'Heritage però « **tende molto spesso ad allontanarsi dalla realtà e ad entrare in un tempo mitico**; la vita quotidiana di un tempo viene proposta ai visitatori con un'immagine addolcita e falsata, che esprime solo uno stereotipo vuoto di contenuti. Lo heritage diventa uno strumento di identificazione: (...) si crea il senso di appartenenza al gruppo»¹

Il termine ha cambiato significato, **non è più**, o non solo, **il patrimonio personale**, attivo e passivo, che il **padre lascia al figlio**, ma qualche cosa di più: è **un patrimonio che una generazione riceve da chi ci ha preceduto e lascerà a chi segue dopo averlo arricchito con il proprio contributo.**

Heritage: Una concezione umana, non solo **beni materiali**, ma **beni culturali immateriali (idee, valori, credenze)**. Come tali, anche se prodotti da un solo soggetto, la loro conservazione può essere affidata solo alla comunità, alla collettività, sempre che questa ne riconosca il valore. Perché i valori cambiano da un periodo storico all'altro, da un luogo all'altro.

Un bene culturale, un valore, non è legato solo alla società che lo ha espresso, ma è legato altresì alla interpretazione che se ne dà al presente, dalla presente società. E' necessario, in primis, sapere cosa si intende per beni culturali che sono costituiti da oggetti e



¹ Schmidt di Friedberg M., *L'Arca di Noè: conservazionismo tra natura e cultura*, Giappichelli, 2004



Regione Lombardia

valori. I nostri musei, ma anche le nostre case, le nostre chiese i nostri luoghi sono pieni di oggetti che noi vediamo, usiamo, ma che ci pongono degli interrogativi: che cosa, perché sono stati prodotti questi oggetti? Visitare le grandi cattedrali e capire quale fede, quale convinzione le ha prodotte, ma anche la professionalità di chi le ha costruite, le confraternite che si sono trasmesse l'arte della architettura, chi ha concepito l'opera e chi ha scalpellato le pietre, l'orgoglio e la fede dei committenti, la città, il vescovo, chi ha dato gratuitamente la propria opera. Non solo l'opera quindi, ma tutto quanto lo ha portato a produrre.

L'attività di censimento e di conservazione dei beni è certamente necessaria e ha non pochi meriti, ma non tiene generalmente conto del contesto in cui si è situato il bene esaminato. Il suo valore non dipende solamente da quanto avvenuto nel passato ma di esserlo anche nel presente e nel protrarsi anche nel futuro. L'UNESCO ha dichiarato molti beni patrimonio dell'umanità, ma è solo un primo passo. **Tutte le comunità dovrebbero comunicare il proprio patrimonio, ma ci sono gravi problemi sia per i soggetti che per gli oggetti.**

Tutti a parole sono favorevoli ai beni culturali, alla flora e alla fauna, ma ognuno poi ne fa un uso che ritiene più consono, e spesso questo uso è in contrasto con il concetto di fondo. Il cacciatore che uso fa della fauna? Consuma un bene pubblico o una proprietà privata? Ha il diritto di fare suo quello che è anche mio, ma soprattutto ha diritto di infierire su un essere vivente che si autoregge? Lui dice di sì, io non sarei così d'accordo, ma l'uomo ha sempre avuta la natura come un proprio bene di cui può utilizzare e, spesso, abusare.



Nell'Heritage si ricomprende la flora e la fauna che si autoregge, i beni culturali materiali e quelli immateriali, ma anche il paesaggio poiché è giusto che chi mi seguirà possa godere di quanto ho goduto io. **E questo è anche un problema di sostenibilità ambientale, con l'uomo che deve comprendere che la terra non è antropocentrica, e che non tutto è funzionale al suo piacere.** Poi ci si stupisce che la natura, cattiva, possa far sentire la sua presenza con quelle che l'uomo chiama calamità naturali e che sono, nella realtà espressioni della natura.

Il tema dell'Heritage è complesso: come indicare come conservare e cosa? La moschea di Cordoba è giusto che sia moschea, e allora togliamo la chiesa cattolica edificata all'interno e che disturba



Regione Lombardia

esteticamente, oppure la chiesa è parte del nostro heritage, parte di un divenire e allora la conserviamo? Santa Sofia a Istanbul è giusto che sia Chiesa Cristiana o Moschea o Museo? Certamente molti cristiani si riconoscono nei suoi valori, molti musulmani hanno pregato e fanno dell'edificio il simbolo della vincita della vera, per loro, fede su chi non ha ancora raggiunto la rivelazione e infine i laici ritengono che debba essere museo, monumento, memoria del passato. Ma Santa Sofia non può essere solo museo, è qualche cosa di più e più vivo. Ma chi deve decidere? E soprattutto cosa decidere? Essendo l'Heritage sia un bene culturale, che economico è difficile decidere.

Inoltre molti beni culturali sono privati, e i privati mal sopportano vincoli e tendono a non portare a conoscenza dei più l'esistenza del bene: proteggano il valore, anche economico, del bene.

Bisogna, per prima cosa, capire e chiarire che esiste una utilità sociale di qualunque bene che deve superare una visione egoistica e riduttiva, capito questo l'Heritage può ottenere grandi vantaggi sociali per individui e gruppi poiché l'antichità fornisce rispetto e testimonianza del passato ma soprattutto crea la continuità attraverso cui prende forma il futuro come evoluzione e progresso.

L'Heritage inoltre può essere utilizzato per creare paesaggi simbolici, in cui gli artefatti acquistano valenza culturale poiché legano il presente al passato in un " progetto unitario".

Infine l'Heritage dà ordine, creando una sequenza a partire da una serie di eventi di cui si percepisce il fatto e permette di posizionare le vite dei singoli in ciò che essi vedono come una continuità di eventi.

Nel 1955 Alessandro Schiavi (E.P. Luglio 1955) si augurava che dopo la Ville Radieuse di Le Corbusier e la Città Spaziosa di F.L. Wright si giungesse alla città armoniosa. L'utopia è sempre una buona idea. Parafrasando Gaston Bordet, per giungere ad un risultato si deve partire dall'alto e dal basso. La comunione spirituale nel culto del miglioramento, l'amore e lo scambievole aiuto sono le vie per ricostruire silenziosamente il mondo.

Ecomuseo del botticino raccoglie il sogno, l'utopia ed è pronto a lavorare!

A cura di Marco Luppis

